
Presidenza: Azerbaigian

999ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 2 febbraio 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05

Fine: ore 13.20

2. Presidenza: Ambasciatore R. Sadigbayli
Sig. F. Osmanov

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **DIALOGO SULLA SICUREZZA: “AZIONE
CONTRO LE MINE CON PARTICOLARE
ACCENTO SULLA UNSCR 2365”**

– *Relazione del Sig. S. Poladov, Vice Presidente del Consiglio dell'Agenzia per l'azione contro le mine della Repubblica di Azerbaigian (ANAMA)*

– *Relazione del Sig. S. Essén, Consulente per l'azione globale contro le mine e lo sviluppo, Gruppo soluzioni di recupero e mobilità umana, Ufficio crisi, UNDP*

– *Relazione del Sig. Ö. Buğra Gönen, Esperto di pianificazione, Centro turco per l'azione contro le mine (TURMAC), Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Turchia*

– *Relazione della Sig.a E. Becker, Direttrice esecutiva, Marshall Legacy Institute*

Presidenza, Sig. S. Poladov (FSC.DEL/46/22 OSCE+), Sig. S. Essén (FSC.DEL/44/22 OSCE+), Sig. Ö. Buğra Gönen (FSC.DEL/47/22 OSCE+) (FSC.DEL/47/2/Add.1 OSCE+), Sig.a E. Becker (FSC.DEL/45/22 OSCE+), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la

Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/40/22), Svizzera (FSC.DEL/37/22 OSCE+), Stati Uniti d'America (FSC.DEL/33/22 OSCE+), Regno Unito, Canada, Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia) (Annesso 1), Turchia (FSC.DEL/36/22 OSCE+), Ucraina (FSC.DEL/39/22), Federazione Russa (Annesso 2), Armenia (Annesso 3) (Annesso 4), Azerbaigian (Annesso 5), Egitto (Partner per la cooperazione)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/38/22), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/41/22), Stati Uniti d'America (FSC.DEL/34/22 OSCE+), Regno Unito (FSC.DEL/42/22 OSCE+), Canada, Federazione Russa (Annesso 6), Belarus

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, da tenersi l'1 e il 2 marzo 2022:* Presidenza
- (b) *Evento a margine dedicato a "Azione umanitaria contro le mine: sfide, soluzioni innovative e assistenza internazionale", in corso di svolgimento presso l'Accademia della difesa nazionale austriaca il 2 febbraio 2022:* Presidenza
- (c) *1000^a seduta plenaria del Foro di cooperazione per la sicurezza, da tenersi il 9 febbraio 2022:* Presidenza
- (d) *25° anniversario dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti ai sensi dell'Articolo IV, Annesso 1-B dell'Accordo di Dayton, celebrato il 14 giugno 2021:* Bosnia-Erzegovina (FSC.DEL/43/22 OSCE+)
- (e) *Annuncio di contributi finanziari in favore di vari progetti OSCE:* Svizzera, Montenegro
- (f) *Distribuzione agli Stati partecipanti e ai Partner per la cooperazione dell'opera in tre volumi di Victor-Yves Ghebali sulla storia dell'OSCE:* Svizzera

4. Prossima seduta:

mercoledì 9 febbraio 2022, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1005
2 February 2022
Annex 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

999^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1005, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA PRESIDENZA DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI PER LE
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI (LETONIA)

Grazie, Signor Presidente.
Cari colleghi,
esimi oratori,

L'odierno Dialogo sulla sicurezza ha richiamato ancora una volta la nostra attenzione sulle attività connesse all'azione contro le mine e in particolare sugli aspetti umanitari che ne sono alla base. Gli oratori di quest'oggi hanno evidenziato le diverse sfide associate all'attuazione delle nostre attività. Nella mia veste di Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), desidero ringraziare gli oratori per i loro preziosi contributi su questo importante tema.

Negli ultimi due anni il tema dell'azione contro le mine nell'area dell'OSCE è stato discusso in molteplici occasioni in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Nel febbraio 2021, ad esempio, la Presidenza statunitense dell'FSC ha accresciuto il nostro livello di consapevolezza in merito alle preoccupazioni e alle sfide connesse ai rischi di esplosione in Asia centrale. Nel gennaio e nel maggio 2020, rispettivamente, le Presidenze turca e ucraina dell'FSC hanno dedicato dialoghi sulla sicurezza all'azione contro le mine, che hanno incluso gli aspetti normativi e di regolamentazione internazionale e le misure pratiche di applicazione, in particolare a sostegno del rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

Signor Presidente,

il quadro normativo internazionale a sostegno dell'azione contro le mine è ben sviluppato. Esso comprende iniziative di disarmo umanitario ai sensi della Convenzione di Ottawa e strumenti connessi al controllo tradizionale degli armamenti, nonché iniziative nell'ambito del diritto internazionale umanitario come i Protocolli II e V della Convenzione su certe armi convenzionali. Il fatto che quest'ultima sia stata firmata da quasi il 90 per cento degli Stati partecipanti dell'OSCE è un importante segnale del livello di consenso sulla

proibizione o la limitazione dell'uso di certe armi convenzionali che "possono essere considerate eccessivamente dannose o aventi effetti indiscriminati", come le mine terrestri.

La risoluzione 2365 (2017) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la prima risoluzione autonoma sull'azione contro le mine, riconosce il contributo positivo che le pertinenti attività apportano alla stabilizzazione e agli sforzi di mantenimento della pace nelle fasi successive a un conflitto e incoraggia gli Stati e le organizzazioni che sono in condizioni di farlo a rimanere attivamente impegnati a sostegno di una capacità tecnica, consultiva e operativa rafforzata nell'azione contro le mine.

L'OSCE è strettamente coinvolta nelle iniziative di lotta contro le mine a livello globale. In particolare, l'OSCE si avvale dell'azione contro le mine quale misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post-conflittuale. Tale importante aspetto dell'azione contro le mine definisce il nostro ruolo e le nostre responsabilità e guida il nostro lavoro in seno all'FSC.

Sul piano della definizione delle norme, stiamo progressivamente rafforzando i controlli sulle SCA per garantirne lo stoccaggio sicuro e protetto. Consentitemi di rilevare a tale riguardo che il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali fornisce agli Stati partecipanti indicatori per valutare l'eventuale presenza di eccedenze di munizioni convenzionali, materiale esplosivo e/o dispositivi di detonazione e, in caso affermativo, informazioni su come avviare il processo di distruzione di tali eventuali eccedenze. A questo scopo, potrebbe essere migliorato lo scambio annuale di informazioni sulle SCA.

Dal 1997 gli Stati partecipanti dell'OSCE utilizzano un apposito questionario annuale per scambiare informazioni sulle loro politiche e pratiche relative alle mine antiuomo e ai residui bellici esplosivi. Le informazioni scambiate sono disponibili al pubblico sul sito web dell'OSCE.¹ Pur potendo a giusto titolo andar fieri dell'alto tasso di risposta al questionario, dovremmo esaminare modi per accrescere l'utilità pratica delle informazioni scambiate ed estendere la prassi di dare seguito alle richieste di assistenza degli Stati partecipanti nel campo dello sminamento, della distruzione delle scorte, delle attività di sensibilizzazione sulle mine e/o dell'assistenza alle vittime. Nel 2021, ad esempio, l'OSCE ha attuato progetti di assistenza a sostegno dell'azione contro le mine in due Stati partecipanti. In Tagikistan, l'OSCE sostiene le attività regionali di formazione in materia di smaltimento di ordigni esplosivi con la partecipazione di tutti e cinque gli Stati partecipanti dell'Asia centrale, contribuendo in tal modo non solo allo sviluppo di capacità nazionali sostenibili, ma anche a rafforzare la fiducia tra le forze militari e le agenzie di sicurezza e delle forze dell'ordine della regione. Nel gennaio 2021 un altro Stato partecipante ha richiesto assistenza nell'ambito dell'azione contro le mine.

Consentitemi inoltre di ricordare la seconda Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA dell'ottobre 2020, in cui abbiamo riconosciuto la necessità di un apposito quadro e di un approccio globale alla sicurezza e alla protezione nella gestione delle munizioni convenzionali che comprenda la catena di approvvigionamento e una gestione più ampia del ciclo di vita. A tal fine, è stata suggerita

1 <https://www.osce.org/forum-for-security-cooperation/313921>.

l'elaborazione di un Piano d'azione OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, che contribuirebbe a individuare i passi e le tappe fondamentali per contrastare l'accumulo destabilizzante e la diversione di munizioni. Desidero esprimere il mio apprezzamento alla Svizzera che, durante l'ultima riunione del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA del 9 dicembre 2021, ha espresso la sua disponibilità a porsi alla guida di tale attività. L'obiettivo del Piano d'azione sulle SCA è garantire la coerenza e la complementarità con i pertinenti quadri, norme e standard globali delle Nazioni Unite e dare visibilità al lavoro svolto dall'OSCE a livello regionale in questo campo. Tengo a sottolineare che questi sforzi devono essere totalmente trasparenti e che gli Stati partecipanti dell'OSCE che prendono parte al processo di elaborazione del documento sono tenuti a farlo su base interamente volontaria.

Signor Presidente,

vorrei altresì porre l'accento sull'importanza delle Guide OSCE delle migliori prassi (BPG) sulle SALW e le munizioni convenzionali e sul relativo processo di revisione e aggiornamento in corso. Alla fine del 2021 l'FSC ha adottato decisioni su tre Guide delle migliori prassi aggiornate.

Consentitemi di ribadire che le BPG, pur non avendo carattere vincolante, sono state approvate e sono generalmente accettate da tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE e riflettono una comprensione comune degli approcci, delle procedure e della terminologia pertinenti. Inviterei gli Stati partecipanti a valutare se orientamenti di questo genere o un documento di riferimento analogo possano risultare necessari anche nel campo dell'azione contro le mine, tenendo conto in particolare del valore aggiunto che l'OSCE può offrire in virtù del suo approccio globale alla sicurezza e al rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

Per riepilogare, ritengo che un ulteriore rafforzamento dell'attuazione delle norme e dei regolamenti sulle SALW e le SCA, collegandoli al nostro lavoro pratico, e un utilizzo migliore degli scambi di informazioni ci consentirebbero di contribuire in misura notevole a migliorare la capacità dell'FSC di far fronte alle sfide esistenti ed emergenti poste dalle mine terrestri, dai residui bellici e dagli ordigni esplosivi improvvisati.

Vi ringrazio molto dell'attenzione.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

999^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1005, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

siamo grati alla Presidenza dell'Azerbaijan per aver organizzato questa seduta plenaria dedicata al tema delle mine, con particolare accento sulla risoluzione 2365 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite "Mantenimento della pace e della sicurezza internazionale: azione contro le mine". Porgiamo il benvenuto agli oratori principali e li ringraziamo per le loro istruttive relazioni.

Storicamente, la Federazione Russia attribuisce grande importanza alla questione dello sminamento, che assume particolare rilevanza nel contesto della risoluzione delle crisi regionali, dell'eliminazione delle loro conseguenze e della lotta al terrorismo. L'assistenza di esperti nel campo dello sminamento è richiesta da molti Stati colpiti da conflitti allo scopo di realizzare una piena transizione verso una vita pacifica, ricostruire le infrastrutture e rilanciare l'economia. A tale riguardo, l'assistenza offerta dall'OSCE ai Paesi nel campo dello sminamento dovrebbe essere portata avanti con coerenza, tenendo debitamente conto delle sue reali capacità quale organizzazione regionale chiamata a contribuire all'attuazione degli impegni globali assunti nel quadro delle Nazioni Unite.

Il nostro Paese si adopera responsabilmente per creare un mondo libero dalle mine. Diamo attuazione ai nostri approcci nel quadro della Convenzione sulle armi inumane e del suo Protocollo emendato II sulle mine. I risultati di tale lavoro trovano annualmente riscontro nei rapporti nazionali presentati ai sensi della Convenzione e nelle risposte della Federazione Russa al Questionario OSCE sulle mine antiuomo e sui residui bellici esplosivi.

Il Servizio per l'azione contro le mine delle Nazioni Unite (UNMAS) ricopre un ruolo importante nel quadro delle iniziative internazionali nel campo dello sminamento. Esperti russi hanno preso parte al lavoro organizzato dall'UNMAS al fine di elaborare standard internazionali per contrastare l'utilizzo di ordigni esplosivi improvvisati. Sosteniamo le attività del Servizio anche dal punto di vista finanziario: in gennaio il Governo russo ha firmato un'ordinanza che prevede lo stanziamento di un contributo volontario inteso a finanziare un'analisi indipendente del lavoro dell'UNMAS.

Attribuiamo grande importanza all'assistenza agli Stati interessati nello svolgimento di operazioni di sminamento umanitario – dispiegando tra l'altro squadre di genieri militari ed esperti di esplosivi, insieme agli equipaggiamenti necessari. Stiamo sviluppando attivamente uno scambio di esperienze con artificieri militari, principalmente del Vietnam, dell'Indonesia, dell'Iran, del Laos, degli Emirati Arabi Uniti, del Pakistan e dello Sri Lanka. Manteniamo una stretta collaborazione con il Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento umanitario.

Tra le nostre priorità figurano le attività di sminamento in Siria. Nel 2016–2017 truppe del genio militare russo hanno eseguito quattro operazioni di sminamento umanitario su vasta scala nelle città di Aleppo, Deir ez-Zor e Palmira. Continuiamo ad assistere i siriani nella bonifica da mine e ordigni esplosivi delle zone liberate dai terroristi e dagli estremisti. Nel complesso, gli esperti militari russi hanno bonificato oltre 6.500 ettari di territorio siriano, circa 1.400 chilometri di strade e oltre 17.000 infrastrutture e hanno disinnescato più di 105.000 ordigni esplosivi. Nel quadro della sede distaccata del Centro internazionale antimine (IMAC) delle Forze armate della Federazione Russa, creata in Siria, i nostri istruttori hanno addestrato ed equipaggiato oltre 1.200 artificieri siriani, che continuano a bonificare i territori liberati dai miliziani.

In Asia sudorientale, dal 2018 truppe del genio militare russo conducono operazioni di sminamento in Laos. Negli ultimi anni sono stati bonificati oltre 117 ettari di territorio e sono stati individuati e distrutti più di 2.000 ordigni esplosivi, per la maggior parte bombe aeree di produzione statunitense. Attualmente, il distaccamento dell'IMAC sta partecipando alla quarta operazione di questo tipo in Laos e ha iniziato a addestrare un nuovo gruppo di truppe laotiane addette allo sminamento.

Lo sminamento è inoltre parte integrante dell'operazione di pace nel Nagorno-Karabakh, resa possibile dagli accordi conclusi dai leader di Azerbaigian, Armenia e Russia il 9 novembre 2020 relativi al cessate il fuoco globale e alla cessazione di tutte le ostilità. Tali operazioni costituiscono la base per il ripristino di una vita pacifica. Al tempo stesso, teniamo a sottolineare che nella regione occorre dedicare particolare attenzione al coordinamento dell'assistenza nel campo dello sminamento, al fine di evitare la sovrapposizione di attività condotte da organizzazioni governative e non governative di diversi Paesi.

Tali sforzi sistematici costituiscono l'apporto pratico della Russia all'attuazione della risoluzione 2365 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e intendiamo svilupparli ulteriormente. Ribadiamo che siamo aperti allo scambio di esperienze professionali con tutti i Paesi interessati, anche nel quadro dell'IMAC e durante l'annuale Conferenza internazionale sullo sminamento a Mosca.

Signor Presidente,

oggi si è parlato molto della situazione relativa alla minaccia posta dalle mine nell'Ucraina sudorientale, e non possiamo esimerci dal soffermarci a nostra volta su questo tema. Vorrei iniziare esprimendo l'apprezzamento del nostro Paese per le iniziative di sensibilizzazione sul rischio rappresentato dalle mine e di contatto con la comunità intraprese dall'Ufficio del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina. Partiamo dal presupposto che il

Coordinatore debba continuare a rendere conto delle sue attività, incluse quelle fuori bilancio, agli Stati partecipanti dell'OSCE, e che tali attività debbano essere conformi al mandato e tener conto degli accordi raggiunti in seno al Gruppo di contatto trilaterale. Riteniamo inoltre necessaria una maggiore trasparenza nelle attività del Coordinatore, sotto la cui egida operano diverse organizzazioni straniere che si occupano di sminamento.

Rileviamo che la delegazione ucraina sta nuovamente cercando di presentare il proprio Paese come "irreprensibile", scaricando la responsabilità di tutte le disgrazie nel Donbass sul garante di una risoluzione pacifica. Siamo sempre pronti a fornire uno specchio ai nostri esimi colleghi.

Di anno in anno alle sedute del Foro di cooperazione per la sicurezza sentiamo dire che nei territori controllati dal Governo ucraino non vengono utilizzate mine antiuomo e che gli obblighi dell'Ucraina ai sensi della Convenzione di Ottawa del 1997 vengono assolti in buona fede. Ciononostante, ogni anno la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina riferisce in merito al rinvenimento di questo tipo di mine nei territori controllati dal Governo ucraino. A titolo di esempio, il 24 aprile 2020 sono state rinvenute quattro casse di mine MON-90 presso un posto di controllo delle forze armate ucraine a Popasna, e il 19 ottobre 2021 è stata individuata una mina MON-90 nel medesimo luogo. Tra l'altro, il rinvenimento di quest'ultima è stato accompagnato da una palese menzogna riferita agli osservatori in merito alla sua immediata rimozione.

Queste vivide discrepanze tra le parole dei rappresentanti dell'Ucraina e le loro reali azioni costituiscono un esempio eclatante del modo in cui questi ultimi cercano regolarmente di trarre in inganno la comunità internazionale e di sabotare le iniziative di sminamento delle organizzazioni umanitarie internazionali nel Donbass. Torneremo nuovamente su questo tema.

La ringrazio, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

999^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1005, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Cari colleghi,

la nota concettuale per l'odierno Dialogo sulla sicurezza descrive l'azione contro le mine come "un elemento indispensabile per una pace, una sicurezza e uno sviluppo sostenibili, nonché per il godimento dei diritti umani". Per quasi trent'anni l'Azerbaijan ha sistematicamente ostacolato tutte le attività di sminamento a scopo umanitario nel Nagorno-Karabakh, definendole illegali. È andato persino oltre, bloccando la proroga del mandato dell'Ufficio OSCE di Erevan sulla base di accuse infondate in merito a un coinvolgimento di quest'ultimo in attività di sminamento nel Nagorno-Karabakh. Purtroppo, il fatto che le mine terrestri e altri ordigni esplosivi costituivano una minaccia grave e indiscriminata per la vita, la sicurezza e il sostentamento della popolazione dell'Artsakh non era considerato una questione umanitaria né dall'Azerbaijan né dall'OSCE. A tale riguardo, desidero ricordare che i diritti umani sono universali: non possono essere messi in discussione in ragione di considerazioni politiche né essere applicati in modo selettivo.

Va inoltre rilevato che l'Azerbaijan si è reso responsabile di una massiccia contaminazione dei territori del Nagorno-Karabakh con mine e altri esplosivi sin dai tempi della Prima guerra del Nagorno-Karabakh. In tutti questi anni, peraltro, l'Azerbaijan ha seguito a posare mine, considerando l'utilizzo di mine terrestri, trappole esplosive e altri dispositivi esplosivi una "parte inalienabile della sua strategia di difesa". Ciò è stato riconosciuto dall'Azerbaijan stesso nelle sue comunicazioni ufficiali, inclusa la risposta fornita nel 2020 al Questionario OSCE sulle mine terrestri antiuomo (FSC.EMI/255/20).

Oltre a ostacolare qualsiasi attività di sminamento a scopo umanitario nel Nagorno-Karabakh, l'Azerbaijan ha sabotato sistematicamente gli sforzi intesi a giungere a una composizione pacifica del conflitto del Nagorno-Karabakh. Le autorità azeri hanno considerato al contrario il ricorso all'uso della forza quale unico mezzo per risolvere il conflitto. Il rifiuto di impegnarsi costruttivamente nei negoziati nel formato concordato delle Co-presidenze del Gruppo di Minsk, i continui tentativi di ridurre la presenza dell'OSCE nella regione, l'opposizione alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e l'accumulazione incontrollata di armi e munizioni, incluse mine e altri esplosivi, sono assai

illustrativi in tal senso. L'Azerbaijan è pertanto pienamente responsabile dell'attuale situazione nella regione, anche per quanto riguarda la contaminazione da mine.

Dopo la cessazione delle ostilità nel novembre 2020, l'Armenia ha fornito all'Azerbaijan tutte le mappe dei campi minati in suo possesso quale gesto umanitario. Purtroppo, i nostri sforzi intesi a portare stabilità nella regione non sono stati contraccambiati dall'Azerbaijan. Penso che converrete che l'incursione e la perdurante presenza illegale di forze armate azere sul territorio sovrano dell'Armenia, il protrarsi della detenzione di prigionieri di guerra e ostaggi civili armeni, le continue violazioni del cessate il fuoco e gli attacchi contro insediamenti civili in Armenia e nell'Artsakh, così come la distruzione e l'appropriazione del patrimonio culturale armeno, non possono essere interpretati come segnali della disponibilità dell'Azerbaijan a instaurare un clima di fiducia e affidabilità.

Cari colleghi,

consentitemi di aggiungere anche alcune considerazioni in merito al meccanismo di assistenza dell'OSCE e alla richiesta di assistenza pratica nel campo della riduzione dei rischi connessi agli esplosivi avanzata dall'Azerbaijan.

Per molti anni, l'Azerbaijan ha sistematicamente ostacolato la cooperazione tra l'Armenia e l'OSCE, anche nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle scorte di munizioni convenzionali (SCA), e ha unilateralmente bloccato attività e progetti adducendo motivazioni infondate circa una loro correlazione con il conflitto. Nel 2015, la Repubblica di Armenia, in linea con il Documento OSCE sulle SCA, ha presentato una richiesta di assistenza all'OSCE per l'attuazione di un progetto nel campo delle SALW e delle SCA inteso a migliorare gli standard di sicurezza di due siti di stoccaggio di SALW/SCA nella Repubblica di Armenia, conformemente alle migliori prassi dell'OSCE. La procedura è stata sospesa a causa della posizione politicizzata e non costruttiva della delegazione azera, che ha ripetutamente dichiarato che l'Azerbaijan non era nella posizione di sostenere alcun progetto di assistenza richiesto dall'Armenia (FSC.DEL/171/20). La mancata disponibilità e capacità dell'Organizzazione e dei suoi Stati partecipanti di condannare tali pratiche e di denunciare tale condotta irresponsabile hanno già compromesso l'efficacia dell'OSCE in questo campo.

Oggi assistiamo a un tentativo da parte dell'Azerbaijan di abusare del meccanismo di assistenza dell'OSCE a scopi di manipolazione politica, nonché di far ricadere anche sull'OSCE il peso delle conseguenze delle sue azioni deliberate e del rifiuto di una composizione pacifica del conflitto del Nagorno-Karabakh. Qualsiasi attività dell'OSCE connessa al conflitto può essere condotta solamente su base egualitaria, con il coinvolgimento di tutte le parti in causa, incluso l'Artsakh.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

999^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1005, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Nell'esercitare il suo diritto di replica alla delegazione dell'Azerbaijan, la delegazione dell'Armenia desidera sottolineare quanto segue.

In primo luogo, l'Armenia non ha mai negato l'esistenza di mappe di mine terrestri. Ciò che l'Armenia ha rifiutato è stata la proposta dell'Azerbaijan di uno scambio, vale a dire i prigionieri di guerra per le mappe delle mine terrestri.

In secondo luogo, i riferimenti all'inesattezza di dette mappe rispecchiano unicamente un'altra narrativa infondata da parte dell'Azerbaijan intesa a screditare l'Armenia.

In terzo luogo, riguardo all'affermazione che l'Azerbaijan non ha mai bloccato la proposta di progetto dell'Armenia nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere e delle scorte di munizioni convenzionali, si tratta di un'aperta menzogna, come emerge dalla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Azerbaijan il 9 settembre 2020, con la sigla di riferimento FSC.DEL/171/20.

999^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1005, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signor Presidente,

come nella precedente seduta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), presieduta dall'Azerbaigian, non era nostra intenzione prendere la parola. Ma data l'ennesima dichiarazione inesatta resa dall'Armenia, ci vediamo costretti a farlo a titolo nazionale. Rileviamo che la delegazione dell'Armenia si è posta un obiettivo chiaro: disturbare la Presidenza dell'Azerbaigian in seno all'FSC. È ovvio che ciò è controproducente e mal si adatta agli scopi di questo Foro.

L'Armenia è l'unico Paese responsabile dell'attuale allarmante situazione nei territori liberati dell'Azerbaigian, provocata dalla massiccia contaminazione di queste aree con mine e ordigni inesplosi. Per tre decenni, durante l'occupazione di detti territori, l'Armenia ha provveduto a disseminarli di mine, trasformandoli in una delle zone più contaminate al mondo. Tuttora, le restanti mine collocate dall'Armenia continuano a uccidere civili, creano ulteriori ostacoli al ritorno degli sfollati interni, costituiscono un grave impedimento agli sforzi di riabilitazione e ricostruzione a vasto raggio e minano il processo generale di normalizzazione e riconciliazione post-conflittuale.

Dalla cessazione del conflitto nel novembre 2020, l'Armenia ha dapprima negato di disporre delle mappe dei campi minati, definendolo un "agenda falsa", ha poi rifiutato di consegnarle, ma ha dovuto infine rilasciarle in modo frammentario a causa della pressione internazionale. A peggiorare le cose, una volta esaminate da specialisti sul campo, si è scoperto che le informazioni presentate erano incomplete e coprivano solo una parte dei territori liberati, una porzione significativa delle mappe era inaffidabile, mentre altre non contenevano informazioni pertinenti allo sminamento. Pertanto, l'Armenia dovrebbe essere chiamata a rispondere del suo rifiuto di consegnare informazioni complete e accurate sui campi minati, condividere l'onere dei costi di sminamento e cooperare nel campo dell'assistenza alle vittime.

La richiesta di assistenza pratica dell'Azerbaigian, cui la delegazione armena ha fatto riferimento, dovrebbe essere considerata anche in questo contesto. In primo luogo, la richiesta è pienamente conforme ai nostri impegni condivisi nel campo delle armi di piccolo

calibro e leggere e delle scorte di munizioni convenzionali. In secondo luogo, e soprattutto, l'assistenza è richiesta allo scopo di attuare il progetto su territori sovrani dell'Azerbaijan internazionalmente riconosciuti che sono stati occupati dall'Armenia per quasi tre decenni e che hanno estrema necessità di un riassetto post-conflittuale, di cui lo smantellamento umanitario è parte essenziale. È questo il punto essenziale e la principale differenza rispetto alle attività illegali perseguite dall'Armenia nei territori dell'Azerbaijan precedentemente occupati.

Il minimo che l'Armenia potrebbe fare per rettificare in qualche modo i predetti atti internazionalmente illeciti è non ostacolare ma facilitare la realizzazione del progetto di assistenza richiesto dall'Azerbaijan.

Dato che anche l'Armenia ha sollevato la questione della sua richiesta di assistenza, mi sia consentito ricordare al Foro che l'Azerbaijan non l'ha mai bloccata. In base alle nostre ben note e legittime preoccupazioni di sicurezza, abbiamo chiesto che tutte le procedure fossero debitamente espletate, e che la trasparenza e le responsabilità connesse al progetto fossero garantite in linea con i documenti OSCE pertinenti.

Per concludere, alcune parole sulla Convenzione di Ottawa. L'Azerbaijan sostiene la filosofia, gli scopi e le finalità della Convenzione di Ottawa e continua a contribuire all'attuazione degli obiettivi della Convenzione. L'Azerbaijan ha presentato rapporti di trasparenza ai sensi dell'Articolo 7 della Convenzione e presenterà nel prossimo futuro un nuovo rapporto. Inoltre, in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Azerbaijan ha costantemente votato a favore delle risoluzioni sull'attuazione della Convenzione di Ottawa. La persistente politica e posizione distruttiva dell'Armenia, al contrario, è in contrasto con la filosofia e con le finalità della Convenzione di Ottawa e crea difficoltà pratiche nella regione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

999^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1005, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

ho tentato più volte di astenermi dal replicare alla retorica menzognera e malevola degli ucraini e dei loro padroni occidentali, ma oggi non posso tacere. La gente normale è profondamente sconcertata dal livello di isteria alimentato da politici, diplomatici e giornalisti occidentali riguardo una presunta “imminente invasione russa dell’Ucraina”.

Esimi colleghi, abbiate pietà del popolo ucraino e del suo Presidente. Questi sventurati vivono già come nell’opera di George Orwell *1984*: sotto “la costante minaccia di guerra con i loro vicini”, che il Governo ucraino usa per giustificare una difficilissima situazione politica ed economica interna nonché una guerra civile che si protrae ormai da otto anni. È ora di smettere di usare l’Ucraina così cinicamente e sfacciatamente contro la Russia, anche a costo, per di più, di intimidire persino lo stesso regime ucraino. Perché tutte queste evacuazioni delle rappresentanze diplomatiche da Kiev e da altre città? Il Presidente Zelenskyy è arrivato al punto di dover smentire se stesso in una conferenza stampa il 28 gennaio, dichiarando che la situazione al confine “non è peggiore di prima”.

I diplomatici di alcuni Paesi occidentali vengono evacuati. Ciò suscita lo stupore non solo della Russia ma anche della dirigenza ucraina. Da cosa si sentono minacciati? Dicono “dal possibile attacco della Russia”, facendo riferimento alla presunta concentrazione di forze armate russe e belaruse ai confini con l’Ucraina. Non si lasciano minimamente scomporre dal fatto che i nostri Paesi possono condurre esercitazioni sui loro territori in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento. Recentemente abbiamo avuto la cortesia di informare i nostri partner qui al Foro a titolo volontario in merito all’ispezione delle forze di reazione dello Stato dell’Unione.

In realtà, sullo sfondo di questa disinformazione gli anglosassoni continuano a “pompare” attivamente l’Ucraina di armi letali e a fornire sostegno finanziario e materiale al regime, senza curarsi di quanto sta accadendo in Ucraina e del numero di vittime che il conflitto nel Donbass ha già mietuto in otto anni e di quelle che potrà ancora mietere.

È ormai da tempo sotto gli occhi di tutti che l'Occidente sta usando cinicamente il nostro vicino ucraino come ulteriore strumento per contenere ed esercitare pressione sulla Russia. È semplicemente sorprendente che i funzionari degli Stati Uniti e della NATO siano ancora affascinati dalle teorie esposte da Zbigniew Brzezinski nel suo libro *La grande scacchiera*: quest'opera di prosa politica ha già 25 anni ed è stata relegata alla "pattumiera" della storia.

Non escludiamo tantomeno che tali attività di incitamento dell'isteria e del panico potrebbero essere utilizzate per coprire eventuali provocazioni da parte delle forze armate ucraine e dei battaglioni nazionalisti sulla linea di contatto nel Donbass. Ricordo che la Russia ha dichiarato al massimo livello di non avere affatto piani di "invasione" dell'Ucraina. Tuttavia non permetteremo che i nostri interessi siano rudemente calpestati e tantomeno ignorati.

Innalzando il livello di tensione gli anglosassoni, in particolare gli Stati Uniti, stanno cercando anche di distogliere l'attenzione dalla necessità di dare risposte concrete alle principali domande poste dalla Russia, riguardanti l'inammissibilità di un ampliamento della NATO, il non dispiegamento di armamenti offensivi nel territorio dell'Ucraina e della Georgia e il ritorno allo *status quo ante* del 1997. Nei messaggi inviati dalle autorità di Washington e Bruxelles il 26 gennaio non abbiamo trovato risposte soddisfacenti riguardo alle garanzie di sicurezza. Ciò è stato reso noto ieri al massimo livello.

Stiamo attendendo anche una risposta alla domanda posta nel messaggio del Ministro degli esteri Sergey Lavrov ai colleghi dei Paesi OSCE: come intendono i nostri partner il loro impegno a non rafforzare la propria sicurezza a spese della sicurezza di altri Stati sulla base dell'adesione al principio dell'indivisibilità della sicurezza?

Confidiamo che tali risposte giungeranno a breve e a titolo nazionale, poiché l'impegno summenzionato è stato assunto da ogni Stato individualmente e non a nome di alleanze o blocchi.

Le possibilità di continuare a lavorare sulle garanzie di sicurezza, tenendo presente le proposte sul tavolo, continuano a essere oggetto di valutazione.

Ci attendiamo altresì che i leader dei Paesi occidentali si avvalgano quanto prima dei propri canali di influenza sulla dirigenza ucraina non per portarla al limite estremo del nervosismo, ma per garantire l'attuazione paragrafo per paragrafo degli accordi di Minsk nella successione in cui sono stati formulati e firmati. La solita scusa che "ciò porterà alla distruzione dell'Ucraina", espressa più volte dalla dirigenza di tale Paese, è per noi inaccettabile. *Pacta sunt servanda*.

La ringrazio, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta.